

Il Mattino 19 Gennaio 2005

Faida, arrestato il figlio della donna uccisa

Sabato pomeriggio gli rianno ucciso la madre. Ieri una volante del commissariato di Portici lo ha intercettato a un posto di blocco e gli ha notificato il decreto di fermo emesso nei suoi confronti di associazione camorristica. Toma dunque in carcere Francesco Barone, soprannominato «'o red», «'o russ'» o anche «'o' taliano», 26 anni compiuti domenica, presunto affiliato alla fazione scissionista del clan Di Lauro e figlio di Carmela Attrice, assassinata nel rione «case celesti» nell'ultimo agguato della faida di Secondigliano.

Quando lo hanno fermato per un controllo si trovava in auto in corso Garibaldi a Portici assieme ad alcuni familiari che sono stati rilasciati poco dopo. Barone era stato arrestato una prima volta il 7 dicembre scorso nell'ambito del blitz scattato nei confronti di oltre cinquanta persone sospettate di far parte a vario titolo dei due schieramenti camorristici che si stanno fronteggiando senza esclusione di colpi sul territorio della periferia settentrionale della città. Al giovane venivano contestate le accuse di associazione camorristica, perché considerato vicino al gruppo che si è staccato dal clan Di Lauro, e detenzione di arma, imperniata sul ritrovamento, a bordo di un'auto parcheggiata nella zona delle «case celesti», di un piccolo arsenale composto da otto pistole e munizioni.

Dalle intercettazioni era emerso che proprio Barone era stato incaricato di prelevare le armi per conto degli scissionisti. E sulla vettura era stata rilevata un'impronta ritenuta compatibile con quelle dell'indagato. Dopo la convalida del fermo però il difensore di Barone, l'avvocato Carlo Ercolino, si era rivolto al Tribunale del Riesame sostenendo fra l'altro che negli atti non figurava la documentazione necessaria ad attestare la riconducibilità dell'impronta all'indagato. Un vizio di forma che, sette giorni or sono, aveva permesso a Barone di lasciare il carcere ma che non ha impedito al pm Giovanni Corona l'emissione di un nuovo decreto di farlo. Una volta tornato libero il giovane si era immediatamente allontanato dal rione «case celesti» dove invece erano rimaste sia la madre, Carmela Attrice, che la sorella. E per Carmela l'aria si era fatta pesantissima sia in virtù della parentela con Barone sia per il rifiuto opposto dalla donna alle minacce ricevute per costringerla a lasciare l'abitazione. Sabato pomeriggio, l'agguato. Per l'omicidio della madre di Barone sono in carcere sei persone, fra le quali un ragazzino di sedici anni, accusate da due testimoni. Un settimo uomo è ricercato. Le indagini, coordinate dai pm del pool anticamorra Giovanni Corona e Luigi Cannavale, sono condotte dai carabinieri del comando provinciale con l'ausilio della squadra mobile diretta dal vicequestore Vittorio Pisani. Le udienze di convalida dei ferri sono fissate per questa mattina alla presenza degli avvocati Carlo Fabbozzo e Sergio Mottola. Ieri pomeriggio, assistito dall'avvocato Giacomo Mungiello, il minorenne indagato è stato nuovamente interrogato. Il ragazzino è accusato di aver attirato Carmela Attrice in trappola chiedendole di scendere in strada. In una iniziale dichiarazione spontanea aveva ammesso di aver citofonato alla donna aggiungendo però di non saper che volessero ucciderla. Ieri si è chiuso nel silenzio e, alle domande del pm della procura per i minori Valeria Rossetti, ha optato per la facoltà di non rispondere.

Dario Del Porto

EMEROTECA ASSOCIAZIONE EMSSINESE ANTIUSURA ONLUS